

Gianluca Formicione corona in Argentina il sogno mondiale

Pubblicato: Lunedì 25 Marzo 2019



«È nato tutto così, semplicemente dietro casa, da bambino, con quattro bocce gialle e quattro nere, di legno, giocavo con i miei fratelli, ci divertivamo moltissimo e sognavamo, sì sognavamo di diventare campioni di bocce: che c'è di strano? È un gioco bellissimo e lì ad Atri, nel Teramano, aspettavamo con ansia di poter accedere al vicino bocciodromo, tre corsie, per poterci misurare, di poter imitare il padre, di diventare campioni». E campione è diventato **Gianluca Formicione**, non solo perché ha conseguito l'ultimo alloro che gli mancava, il titolo mondiale individuale, sfuggitogli sia nel 2005 a **Detroit** – secondo alle spalle dello svizzero **Davide Bianchi** -, sia nel 2010 a **Roma** – terzo con vincitore l'austriaco **Nicola Natale** -, ma soprattutto perché la sua carriera, dalle bocce di legno in poi, è diventata un “cursus honoris” incredibile con una messe di titoli che difficilmente un atleta riesce ad accumulare durante la sua carriera.

Enumerarli è impresa titanica, è sufficiente citare **i sette titoli mondiali a squadre** – Nazionale e di Società – i nove titoli europei – 1 individuale e 8 a squadre – la medaglia d'oro di coppia ai Giochi del Mediterraneo, i due World Games a squadre, i 19 titoli italiani, le 7 Coppe Italia, le 282 gare nazionali conquistate, per comprendere che questi ripetuti successi vanno a comporre un palmares eccezionale.

La sua dote? Innanzi tutto tante. È definito un grande **accostatore**, ma colpisce indifferentemente di volo e di raffa, secondo quanto richiesto dalle fasi di gioco, con un'enorme capacità d'interpretare il campo: non sono le sue caratteristiche a condizionarlo, anzi la capacità di assimilare in breve tempo le varianti gli consentono di avere un qualcosa in più che sovente si rivela decisivo per il successo.

«In Argentina, a San Miguel de Tucumàn a circa 1200 chilometri da Buenos Aires, il terreno di gioco era molto irregolare, l'accostata di precisione era una chimera, quindi la difesa di un punto largo un metro, diventava una tattica di gara vincente, bisognava restare molto concentrati e non è stato certamente facile per me italiano abituato a campi di ben altra natura!».

In ogni campione c'è il ricordo di un successo che ha dato più soddisfazione degli altri. «È stata sicuramente la **rivincita con Nicola Natale**. Non avevo ancora digerito il boccone di 9 anni fa a Roma, per cui riuscire a sconfiggerlo nei quarti di finale è stata una splendida rivincita sportiva che mi ha dato una carica in più per la galoppata finale!».

Trasuda serenità Gianluca, il grande campione di una terra d'Abruzzo che ne sciorina aiosa – basti pensare a **Dante D'Alessandro di Roseto** -, è gentile, disponibile, dialoga senza accenti trionfalisticci, è un campione di bocce, ma non solo, è campione di vita. Ora Formicione, che ha vinto tutto ciò che c'era da vincere, più e più volte, rimangono è vero le **Olimpiadi**, ma chissà quando la **raffa** potrà accedervi, fa già i progetti per l'immediato futuro, il Campionato Italiano a Squadre da conquistare con la **Caccialanza**, i Campionati Italiani a settembre e ...

Ormai gli rimane di coronare il “**Sogno della partita a bocce**”, poesia indimenticabile di **Guido Pagliarino**, può iniziare a giocare solo con Dio, fare punti su punti e arrivare alla pari e avere l'ultimo tiro e colpire la boccia e fare sua la partita.

PILLOLE DI BOCCE

– **Sabato 23 marzo** – Campionato Italiano Squadre Serie A –
Capitino (FR) – Alto Verbano (VA) 4-4 (50-56)

Classifica: CVM Utensiltecnica 25, Boville 23, Fashion Cattel 22, APER 19, Montegranaro 16, Capitino 14, Alto Verbano 13, Martano 3.

– **Venerdì 29 marzo** – Crenna – finale Trofeo Ingicar – regionale coppie A-B-C-D

di Roberto Bramani Araldi